

(seguono da pag. 1)

CHIESA DI SANTA CATERINA

Un gioiello da recuperare

piano un dormitorio per le suore per realizzare l'attuale Piazza della Vittoria. Queste le notizie che ha tramandato Giuseppe Giacone e che sono state riprese da Alfonso Di Giovanna nel bel racconto intitolato "Funerale per una monaca" nella raccolta "Per modo di dire" Il tempio, a una sola navata, con quattro altari laterali, - due dei quali fiancheggiati da statue raffiguranti le virtù cardinali - affascina per la ricchezza e l'esuberanza delle decorazioni: figure a tutto tondo, colonne tortili vestite di tralci e uve si alternano a cariatidi, putti, festoni, angeli, statue di santi e stucchi nei colori spenti dell'oro che denunciano l'usura del tempo e l'incuria. Ma intriga soprattutto per il dinamismo che induce gli occhi a correre dietro alla contorsione delle forme, agli eccessi dei volumi, ai chiaroscuri e accelera il pensiero al fine di dare ordine all'apparente disordine e cogliere l'armonia dell'insieme. A completare il quadro, i resti usurati del pavimento di maiolica e, nella balconata dirimpetto all'altare, le grate a petto di colomba sotto un enorme ventaglio ricamato come un merletto, a proteggere le benedette dal mondo. Un bagno iniziatico nell'arte barocca, in un caleidoscopio tumultuoso e dinamico che ammalia, disorienta e stupisce.

In vista del restauro

stati moderati dal responsabile di Salvalarte Belice, Giuseppe Salluzzo, sono proseguiti con le relazioni dei docenti dell'Università di Palermo Emanuela Garofalo e Gaspare Massimo Ventimiglia e Giuseppe Tantillo del polo universitario di Agrigento, per concludersi con l'intervento del responsabile dei Beni culturali di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna. La Chiesa ad una sola navata dopo i danni subiti dal terremoto del '68 per lunghi anni rimase nel più completo abbandono. Un intervento di recupero fu subito bloccato a causa di un contenzioso che dura tuttora con la ditta appaltatrice dei lavori. Solo recentemente, grazie all'intervento della amministrazione comunale, con fondi del proprio bilancio si è riusciti a sistemare la copertura delle volte per impedire infiltrazioni di acqua piovana ed a ripulire l'interno dalla enorme quantità di escrementi di colombe accumulatisi nel tempo ed a riaprire la chiesa. Ora, l'intervento di Salvalarte, nell'auspicio di

ELETTROFORNITURE
CARDILLO

TV COLOR • HI-FI • CELLULARI
V.le E. Berlinguer, 19 - Tel. 0925 941233 - Fax 941186

MATERIALE ELETTRICO - AUTOMAZIONI
V.le Berlinguer, 16 - Tel. 0925 941233 - Fax 941186
SAMBUCA DI SICILIA

La Bottega dell'Arte
di Nicola Buceri

Porte interne ed esterne
Arredamento interno su misura

C.da Sgarretta - Cell. 338 2240646
SAMBUCA DI SICILIA - AG

TRATTORIA
"LA PANORAMICA"
... il gusto al naturale ...
BAR - PIZZERIA

di Erino Safina

C.da Cicala - Tel. 0925 943430
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Cantina
Monte Olimpo

Via F.lli Cervi, 10
Sambuca di Sicilia
Tel./Fax 0925 942552
info@monteolimpito.it

LABORATORIO
DI PASTICCERIA

ENRICO
PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA - AG

NAVARRO PRECURSORE DEL VERISMO

Come un fotografo così scriveva

di PIERO MELI

Riportiamo da "La Sicilia" del 21 aprile 2011

Molto prima di Verga e Capuana dichiarò di attenersi al canone dell'impersonalità. Per Sciascia fu lui a indirizzare l'ambiente letterario etneo lungo questa strada.

Quando Verga scrisse la "Nedda", non credeva di aver trovato un nuovo filone. A sostenerlo è Luigi Capuana. La povera raccoglitrice di olive rimase infatti un'eccezione (l'espressione è dello stesso Capuana) nella produzione verghiana.



Dopo lei altre donne dai nomi eleganti, Eva, Velleda, Nata occuperanno la mente dello scrittore di Vizzini. Bisognerà aspettare "Vita dei campi" del 1880 perché Verga si ricordi della sua popolana e torni sui suoi passi, tra l'odore della campagna siciliana, con un nuovo indirizzo artistico, quello dell'opera d'arte che sembra essersi fatta da sé mentre la mano dell'artista rimane assolutamente invisibile.

Ma ancora prima di Giovanni Verga e della sua teoria dell'arte ecco cosa scriveva Emanuele Navarro della Miraglia, già nel 1870, durante la guerra franco-prussiana, in una corrispondenza da Parigi per il "Corriere di Milano" del 29 agosto: Le lettere che vi mando non esprimono quasi mai le mie opinioni personali. Se ho passioni, le chiudo in fondo al cuore. Se ho simpatie, le modero. Scrivendo io non scelgo le tinte del mio quadro, come un pittore; imprimo sulla carta ciò che mi sta d'innanzi, passivamente, quasi macchinalmente, come un fotografo.

Ebbene, come non riconoscere in questa sorprendente dichiarazione i capisaldi del metodo verista? Questo quando il Verga girava e rigirava tra le mani la romantica «Capinera» e Capuana leggeva ancora Balzac, prendendo appunti come uno scolare diligente. Eppure Navarro della Miraglia, l'autore de «La Nana», uno dei primi romanzi veristi uscito nel 1879, prima della «Giacinta» del Capuana, è ancora oggi tenuto in disparte nella storia del verismo, nonostante Leonardo Sciascia abbia ipotizzato che si debba a lui «la rivelazione, per il Capuana e per l'ambiente letterario catanese decisiva, della letteratura verista francese».

Non sarà un caso. Ma è notizia di prima mano che fu proprio Emanuele Navarro, alla fine del 1876, a invogliare a Milano un Capuana in piena crisi a proseguire la sua strada di scrittore. Come non sarà un caso che il personaggio della contessa russa di «Tigre reale» del Verga, com'ebbe a scrivere Eugenio Torelli Viollier sul giornale «La Lombardia» del 25 luglio 1875, pesca su molti personaggi dipinti dal Navarro («La Nata di Verga... è una creatura bizzarra e attraente, benché non sia una tigre; l'amico Navarro della Miraglia ne ha fatto molti piacevoli schizzi, di cui qualcuno si trova nel suo volume Ces messieurs et ces dames»).

Il tutto, insomma, fa pensare che lo scrittore di Sambuca non fu una presenza marginale nella nascita del verismo.

E Navarro era il solo tra tutti, intendiamo dire di Verga e Capuana, ad avere una conoscenza diretta del realismo francese. Aveva infatti soggiornato a Parigi dal 1864 al 1871, scrivendo sui più importanti fogli parigini, da «Le Figaro» a «Le Nain Jaune», da «La Vie Parisienne» a «La Ogue Parisienne». Aveva frequentato George Sand, conosceva Gautier, Rochefort, i Dumas padre e figlio e tanti altri letterati, magnificamente ritratti nel libro «Macchiette parigine»; inoltre, aveva pubblicato per l'editore Lacroix una raccolta di schizzi e scene di vita parigina dal titolo «Ces messieurs et ces dames».

Per cui riesce difficile pensare che nel periodo in cui la letteratura francese era diventata punto di riferimento per molti scrittori italiani Navarro non abbia esercitato alcuna influenza nella vita letteraria milanese, non fosse altro per i suoi ricordi, schizzi e ritratti di Francia che dal

Impresa Costruzioni

RINALDO
CALOGERO

TRASPORTO CONTO TERZI
A DISCARICA AUTORIZZATO

VIA F.LLI ROSSELLI
SAMBUCA DI SICILIA - AG

NABES
city spa

CENTRO BENESSERE

Via F. Crispi, 141 - Tel. 0925 942324
SAMBUCA DI SICILIA - AG
nabes.mg@tiscali.it